



# **Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike**

## **Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik**

Wien, 28. August bis 1. September 2017

### **Einzelvorträge**

Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online (WBAGon) 1  
([wbagon.univie.ac.at](http://wbagon.univie.ac.at))

Herausgegeben von TYCHE – Verein zur Förderung der Alten Geschichte in Österreich

vertreten durch

Franziska Beutler und Theresia Pantzer

Wien 2019

This article should be cited as:

Massimo Casagrande, Gianfranca Salis, *I miliari di Capoterra (Cagliari – Sardegna). Notizia preliminare*, in: F. Beutler, Th. Pantzer (ed.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 28. August bis 1. September 2017: Einzelvorträge, *Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online (WBAGon) 1*, Wien 2019 (DOI: 10.25365/wbagon-2019-1-4)



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).  
© authors 2019

## INHALTSVERZEICHNIS

Emiliano A r e n a

*Una nuova evidenza di sigle “demotiche” e di synkletos dalla Sicilia tardoellenistica: SEG LIX.1102 e la storia di Kale Akte*

François B é r a r d

*Les carrières des sous-officiers de l’armée romaine : derrière la diversité des parcours l’affirmation d’une forte identité militaire*

Francesco C a m i a

*At the Crossroads of Different Traditions. Social and Cultural Dynamics in Roman Thrace Through the Epigraphic Practice*

Massimo C a s a g r a n d e, Gianfranca S a l i s

*I miliari di Capoterra (Cagliari – Sardegna). Notizia preliminare*

Patrizia de B e r n a r d o S t e m p e l

*Celtic Religion between Epichoric and Roman Epigraphy*

Françoise d e s B o s c s

*Épigraphie des amphores de la Bétique et épigraphie lapidaire. L’apport d’une approche croisée à l’histoire socio-économique des élites : Le dossier des Stertini*

Paul E r n s t

*L’usage du latin dans les pratiques épigraphiques des Italiens installés dans la Grèce égéenne aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles avant notre ère*

Concepción F e r n á n d e z - M a r t í n e z

*CLE de las Galias: Estado de la cuestión y avances para la edición de CIL XVIII/3*

Rossella G i g l i o, Rossana D e S i m o n e

*Epigraphica Lilybetana. Tra Punici, Greci e Romani. Un decennio di ricerche (2006–2016). Note bibliografiche*

Hernán G o n z á l e z B o r d a s, Jérôme F r a n c e

*A Mention of conciliabula in the Imperial Regulation from Lella Drebbia (AE, 2001, 2083), Dougga, Tunisia*

Takashi H a s e g a w a

*Identités et statuts sociaux des commerçants connus dans les sanctuaires de Nehalennia*

Christine H o ë t - v a n C a u w e n b e r g h e

*Fanum Martis (Gaule Belgique) : L’écrit du quotidien dans un vicus Nervien*

Sara K a c z k o

*Greek Myths, Local Pottery and Vase-Inscriptions: Hellenic Culture and Indigenous Identity in 4<sup>th</sup> Century Magna Graecia*

Urpo K a n t o l a

*Römische Namen in griechischen Inschriften: Ein Überblick auf die Filiationen und andere Genitivbestimmungen im Späthellenismus und in der frühen Kaiserzeit*

Tuomo N u o r l u o t o

*Names and Social Distinction: How were Roman Female patronae Recorded in the Nomenclature of Their Slaves?*

Julien M. O g e r e a u, Ulrich H u t t n e r

*The Inscriptiones Christianae Graecae Database. Towards a Digital Corpus of Early Christian Inscriptions from Greece and Asia Minor*

Taisuke O k a d a

*Some Notes on IG P<sup>3</sup> 1032 and the Crews of Athenian Triremes in the Fifth Century BCE*

Werner P e t e r m a n d l, Astrid S c h m ö l z e r, Wolfgang S p i c k e r m a n n

*Zum Start des FWF-Projekts ‚Die keltischen Götternamen in den Inschriften der römischen Provinz Germania Inferior‘. Mercurius Gebrinios: Ein Fallbeispiel*

Catherine S a l i o u

*Espace urbain et mémoire des empereurs en Orient dans l'Antiquité tardive*

Felix H. S c h u l t e

*Städtische Politik im kaiserzeitlichen Italien. Epigraphisch überlieferte Beschlüsse der städtischen Dekurionenräte und ihre Aussagen bezüglich der kommunalen Selbstverwaltung*

Erkki S i r o n e n

*Abteilung der Verse in den spätantiken Epigrammen von Griechenland*

Marco T e n t o r i M o n t a l t o

*Die Weihgaben des Kroisos für Amphiaraios: Herodot und BÉ 2015, n. 306*

Ekkehard W e b e r

*Lateinische Epigraphik in Wien*

Serena Z o i a

*Donne in Transpadana ai tempi della romanizzazione tra conservatorismo e innovazione*

I MILIARI DI CAPOTERRA (CAGLIARI – SARDEGNA)  
NOTIZIA PRELIMINARE.

*Il ritrovamento*

Il rio San Girolamo è un corso d'acqua a carattere fortemente torrentizio che attraversa la piana costiera in territorio comunale di Capoterra (provincia di Cagliari), nella Sardegna Meridionale. Soggetto a frequenti esondazioni, dopo un rovinoso episodio alluvionale verificatosi nel 2008 è stato oggetto, tra il 2015 e il 2017, di opere idrauliche consistenti nella stabilizzazione dell'alveo e nella realizzazione di un sistema arginale.

Nel maggio del 2015, durante lavorazioni di movimento terra sono stati rinvenuti cinque miliari lapidei, disposti in un'area ridotta e ravvicinati tra di loro, in posizione assolutamente casuale. Un sesto monolite è venuto alla luce in una area contigua, a una quota analoga a quella dei precedenti, in posizione leggermente obliqua, con la faccia a terra non poggiata in piano.

Le indagini archeologiche che sono state effettuate a seguito del ritrovamento non hanno restituito dati utili alla contestualizzazione dei reperti. Infatti, il sito di rinvenimento si configura come un deposito di tipo alluvionale, costituito da uno strato di terra sabbiosa e grossolana mista ad elementi litici, in prevalenza ciottoli, di varia pezzatura. I pochissimi frammenti ceramici individuati, prevalentemente ascrivibili ad età romana con qualche frammento di età preistorica, hanno fratture e pareti fortemente flutate, segno evidente di fenomeni di ruscellamento, mentre la presenza nel medesimo strato, di elementi di età moderna e contemporanea (plastica, metallo, stoffa) conferma l'interpretazione del sito come una formazione alluvionale dovuta all'attività del corso d'acqua. L'osservazione delle sezioni esposte palesa l'alternanza di strati di deposito alluvionale di differente potenza, che segnano la continua e progressiva attività di esondazione e deposito del limo. L'indagine estensiva e i saggi, localizzati soprattutto in punti in cui la terra sembrava indiziare colorazioni differenti rispetto all'omogeneo terriccio giallastro presente in tutta l'area, ha consentito di escludere interferenze di natura antropica nella formazione della stratificazione<sup>1</sup>.

Considerata la natura della formazione inglobante i miliari, pienamente coerente con la stretta vicinanza all'alveo del rio San Girolamo, e valutata la varietà dei pochi reperti archeologici, peraltro rinvenuti in associazione stratigrafica con materiali da discarica di età moderna, è possibile affermare con sufficiente certezza che il complesso dei miliari sia in deposizione secondaria, verosimilmente trascinati dal movimento del corso d'acqua in occasione di qualche evento alluvionale. Il rinvenimento a distanza ravvicinata dei sei esemplari rende altamente probabile che la sede di origine del gruppo fosse unica, ma la ricognizione sistematica dei territori contermini non ha fornito elementi utili alla sua corretta sistemazione. È da tenere in considerazione che la piana di Capoterra è stata caratterizzata da una intensa attività di carattere urbanistico e agricolo, che ha parzialmente compromesso le attestazioni di età antica, frequentemente ridotte ad aree di dispersione di materiale. Il posizionamento in cartografia di tutte queste aree, unitamente agli altri dati noti su questa porzione di territorio, consente di delineare un quadro di occupazione capillare dell'areale, rappresentato da piccoli insediamenti da mettere in relazione con l'uso agricolo, ma anche con il ruolo strategico e di collegamento con la restante fascia

---

<sup>1</sup> Le indagini sono state eseguite in regime di archeologia preventiva (ex D. lgs. 50/2016, art. 25) sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna. Si ringrazia per il prezioso supporto dato alla stesura del presente lavoro il prof. Antonio Ibba e il sig. Salvatore Ganga, autore dei disegni.

costiera<sup>2</sup>. Infatti, in questo settore si snoda il principale asse viario che da *Karales* raggiungeva *Tegula* attraverso *Nora* e *Bithia*. In questo contesto si colloca il rinvenimento dei nuovi miliari, la cui edizione consente di aggiungere tasselli importanti alla storia della Sardegna di età tardo imperiale.

### *I miliari*

#### **Epigrafe 1**

Miliario.

Altezza complessiva: m. 2,05

Altezza del fusto: m. 1,70

Altezza del campo iscritto: m. 0,86

Righe: 13

Altezza media delle lettere da 4 a 5 cm. Lettere iniziali 6 cm

Diametro superiore: larghezza m. 0,49, profondità m. 0,39.

Pietra: arenaria locale.

Il supporto cilindrico leggermente irregolare si allarga nella parte inferiore, concludendosi con tenone quadrangolare.

La superficie del campo epigrafico è molto abrasa nella parte superiore per una prolungata esposizione alle intemperie. Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornice e si compone di 12 righe, di cui la terza e parte della quarta sono state erase per una *damnatio memoriae*, con un significativo sottosquadro per un'accurata cancellazione del nome dell'imperatore. In totale risultano cancellate dalle 10 alle 15 lettere, considerando che le prime tre righe presentano un'altezza quasi doppia rispetto alle successive. Le lettere sono eleganti e regolari, curate nella realizzazione.

L'epigrafe, che per la sua paleografia può genericamente essere inquadrata tra gli ultimi anni del II e la prima metà del III sec. d.C., è da attribuire a un imperatore che abbia l'attributo di "*pius*" nella titolatura ufficiale e che abbia subito la *damnatio memoriae*.

In Sardegna è attestata l'erasione del nome di Filippo l'Arabo (244–249 d.C.) in due miliari della Karalibus-Olbiam, rinvenuti rispettivamente a Bonorva<sup>3</sup> e a Cabras<sup>4</sup>. Questo imperatore fu molto attivo nella cura della rete viaria dell'isola per mezzo di due governatori, che amministrarono la provincia durante i cinque anni del suo principato<sup>5</sup>. Tuttavia, si rileva che non solo il nome risulta eccessivamente lungo, "*M Iulius Philippus*", per un totale di 16 lettere, ma soprattutto il medesimo nome non è stato

<sup>2</sup> Sembrano riconducibili ad altri tipi di occupazione, per esempio, i rinvenimenti di bronzi in località Santa Lucia: A. Taramelli, *Capoterra (Cagliari). Due ripostigli di grandi bronzi imperiali rinvenuti in regione Santa Lucia*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1928, pp. 126–129.

<sup>3</sup> V. Tetti, *Appunti sulle strade romane nella zona di Bonorva (Sassari)*, in *Studi Sardi*, 23, 1973–1974, p. 194 n. B; AE 1977, 345; A. Boninu – A.U. Stylow, *Miliari nuovi e vecchi dalla Sardegna*, in *Epigraphica*, 44, 1982, p. 54, n. 8; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, ANRW, II, 11, 1, 1988, p. 649, add. B92; M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di Studio*, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 879, fig. 10; C. Cazzona – L. Pazzola – E. Ughi, *Bonorva. Museo Archeologico*, Macomer 1999, pp. 45–46.

<sup>4</sup> CIL X, 8009; P. Meloni, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, in *Epigraphica*, 15, 1953, p. 35 ss., n.5; A. Mastino, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979, p. 120, n. 19; S. Atzori, *La Viabilità Romana nella Provincia di Oristano*, Mogoro 2010, p. 94, n. 20.

<sup>5</sup> Il nome di Filippo, sia singolarmente, sia associato con il figlio *Marcu Iulius Philippus* il giovane, si ritrova, infatti in ben dodici miliari eretti lungo le strade principali e secondarie della Sardegna: sulla via a *Karalibus Olbiam*, a *Nora Bithiae*, a *Tharros Cornus*, a *Nora Karalibus* e a *Karalibus Turrem*. CIL X, 7996 = ILS 5870 (Pula); CIL X, 7999 (Pula); CIL X, 8009 (Cabras); CIL X, 8001 (Villa d'Orri); CIL X, 8027 (Oschiri); AE 1890, 87 = EE VIII, 743 (Bonnanaro); AE 1977, 345 (Monte Cujaru, Bonorva); AE 1984, 444 (Silvaru, Mores); AE 1889, 27 = EE VIII, 772 (Olbia); EE VIII, 739 = ILS 511 (Pula); M. Sechi, *Un nuovo miliario della via a Karalibus Turrem posto dal governatore Marcus Ulpius Victor*, in *Tharros Felix 5* (a cura di A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca), Roma 2013, pp. 481–492 (S. Giorgio, Torralba); M. Sechi, *La viabilità romana nel Marghine e Meilogu della Sardegna tra le stationes di Hafa e Molaria*, Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture del Mediterraneo, Università degli Studi di Sassari, 2012, p. 184.

erato negli altri miliari che erano posizionati al miglio II<sup>6</sup> e al XI<sup>7</sup>, e in tre del tratto successivo da Nora a Bithia<sup>8</sup>.

Molto più probabile e corrispondente alle dimensioni dell'epigrafe è la possibilità che il nome eraso sia quello di Eliogabalo (218–222) “*M Aur Antoninus*”. Questo imperatore è ricordato solo in un altro miliario posto sulla *Karalibus Olbiam*, all'altezza di Torralba, con una titolatura molto più articolata<sup>9</sup> che non è stata interessata da *damnatio memoriae*.

Più difficile, vista la lunghezza delle relative titolature è la possibilità che si tratti di Treboniano Gallo (251–253), Aemiliano (253) e Caro (282–283), per altro tutti ricordati su miliari dalla Sardegna. Ancora meno probabile è l'identificazione con Macrino (217–218 d.C.), non solo per il fatto che l'ampiezza del nome è incompatibile con lo spazio a disposizione, ma anche perché è l'unico fra quelli con questo epiteto a non essere attestato su cippi della Sardegna.

Si rileva che nel testo “*consuli patri patriae*” sono declinati in dativo, mentre il resto della titolatura leggibile è in nominativo (“*pius...maximus*”), come se vi fosse stata una commistione da parte del lapicida tra i formulari propri dei cippi miliari, commissionati dall'imperatore attraverso i suoi funzionari, e quelli dei cosiddetti miliari “onorari”, ordinati da una comunità locale, dal governatore (o fittiziamente dalla stessa amministrazione imperiale) per onorare l'augusto al potere.

Sulla base di queste considerazioni si propone la seguente ipotesi di lettura e datazione:

[*m(ilia) p(assum)*] XIII/ IMP(erator) CAES(ar)/ [[*M(arcus) Aur(elius) Antoni(nus)*] Plu[s Felix]/ Aug(ustus) PON[tifex] MA/XIMuS [Tribun]iCI/A POTē[sta]TE CON/SuLI(!) PATRI(!) PAT[tri]/AE VIAM QuAE Du/CIT A KARALIS VE/TuSTATE CORRuP/TAM RESTITuIT

Datazione: 218–222 d.C.

## Epigrafe 2

Miliario cilindrico

Altezza complessiva: m. 2,02

Altezza del fusto: m. 1,62

Altezza del campo iscritto: m. 1,18

Righe: 16

Altezza media delle lettere 5,5 cm (con un minimo di 5 e un massimo di 6 cm)

Diametro superiore: m. 0,44

Base: larghezza m. 0,53, profondità m. 0,40.

Pietra: arenaria locale.

Il supporto cilindrico si presenta leggermente più stretto nella parte superiore, con il lato iscritto appiattito e un tenone terminale di forma parallelepipedica finita.

La superficie è ben conservata, poco consunta dagli agenti atmosferici, con le lettere ben realizzate e di grandezza regolare, sebbene le prime righe non seguano un andamento perfettamente orizzontale

<sup>6</sup> CIL X, 7999; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 214, n. 2.

<sup>7</sup> CIL X, 8001; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 217, n. 35.

<sup>8</sup> Le tre iscrizioni provengono tutte da Pula (Cagliari), località Furiadrai di Nuracheddos presso Cala d'Ostia: CIL X, 7996; ILS 5870; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 214, nr. 33. CIL X, 7997; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 215; F. Vivianet, *Pula e Domus de Maria*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1885; EE VIII, 739; ILS 0511; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 215, n. 34; I. Calabi Limentani, *Epigrafia Latina*, Milano-Varese 1968, p. 287, n. 78.

<sup>9</sup> A. Boninu, *Torralba, Località Code (Sassari)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, p. 100, n. 547; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, in *ANRW*, II, 11, 1, 1988, p. 602, B95; AE 1990, 469; A. Boninu, *Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba*, in *Il nuraghe di S. Antine nel Logudoro-Meilogu* (a cura di A. Moravetti), Sassari 1988, pp. 309–310, n. 3; M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di Studio*, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 882, fig. 12. Il suo nome non viene eraso nemmeno in AE 1910, 33 = ILSard I, 51; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 209.

anche a causa delle irregolarità della parte superiore della pietra. Sono presenti dei segni di interpunzione puntiformi tra le parole. Le lettere sono state realizzate con cura e con una certa eleganza.

Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornice e si compone di 16 righe, di cui le ultime quattro sono interessate da una lacuna moderna dovuta alle modalità di recupero dell'iscrizione.

Benché interessato dalla perdita di alcune lettere, è ricostruibile con certezza il nome del procuratore, Marco Minicio Clodiano, un personaggio attestato per la prima volta. Questo inedito procuratore imperiale permette di colmare parzialmente una lacuna nella lista dei funzionari già noti e dovrebbe inserirsi prima dell'entrata in carica di M. Ulpius Victor, nel 244 d.C.<sup>10</sup>

[m(ilia) p(assum)] XIII/ IMP(erator) CAES(ar)/ M(arcus) ANTONINuS/ GORDIANuS DI/vI  
GORDIANI NE/POS PluS FELIX Aug(ustus)/ PONTIFEX MAXI/MuS TRIB(uniciae)  
POTESTA/TIS P(ater) P(atriae) PROCO(n)S(ul) VI/AM QuAE A NORA/ DuCIT KARALIB(us)/  
VETuSTATE COR/Ru[ptam r]ESTITuIT/ Cu[ran]TE M(arco) MI/NIC[io] CLODIAN[o]/  
PROC(uratore) SuO E(gregio) V(iro)

Datazione 238–244 d.C.

### Epigrafe 3

Miliario cilindrico.

Altezza complessiva: m. 2,08

Altezza del fusto: m. 1,32

Altezza del campo iscritto: m. 0,78

Righe: 13

Altezza media delle lettere 4,0 cm

Diametro superiore: larghezza m. 0,43, profondità m. 0,33.

Base: larghezza m. 0,45, profondità m. 0,42.

Pietra: arenaria locale.

Il supporto cilindrico regolare si conclude nella parte bassa con un alto tenone sommariamente sbizzato.

La forte consunzione della superficie indica una prolungata esposizione agli agenti atmosferici. Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornice e si compone di 13 righe, con lettere incise poco profondamente nella roccia tenera, ma con eleganza e con regolarità. Si nota esclusivamente una voluta maggiore spaziatura nelle prime tre righe e la volontà, in questa prima parte, di rimanere nel lato frontale dell'iscrizione, che nelle linee successive si estende anche oltre.

Il miliario nomina Caio Messio Quinto Decio, proclamato *imperator* nell'ottobre del 249 dal Senato di Roma, che lo fregia anche del nome di Traiano. A partire dal 249 può vantare i titoli di *pontifex maximus*, *pater patriae*, *pius* e *felix*, mentre la *tribunicia potestas*, attribuitagli a metà del 249, gli verrà rinnovata il 10 dicembre di ogni anno. Nel 250 gli vengono associati i figli Ostiliano ed Erennio Etrusco e la loro assenza potrebbe fornire un utile indizio cronologico<sup>11</sup>.

Il miliario ricorda un restauro della via che collegava Karales a Nora, ad opera del procuratore Septimius Heraclitus. La formula, con il verbo indicante il riatto espresso e concordato con il soggetto, trova confronti possibili in EE VIII, 781a, 782 e un confronto sicuro in EE VIII, 776. Marco Antonius Septimius Heraclitus è un procuratore noto in Sardegna, attivo sotto Decio e sotto Treboniano Gallo e

<sup>10</sup> R. Zucca, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, in *Varia epigraphica: atti del Colloquio internazionale di epigrafia, 8–10 giugno 2000, Bertinoro, Italia* (a cura di G. Angeli Bertinelli – A. Donati), Faenza 2001, p. 531.

<sup>11</sup> Nel cippo proveniente da Mores, località Su Coticone, Decio è ricordato con i due figli, vedi oltre.



Volusiano<sup>12</sup>. In particolare, compare in miliari rinvenuti a Torralba<sup>13</sup>, Mores<sup>14</sup>, Villanova Truschedu<sup>15</sup> e Olbia (Sbrangatu)<sup>16</sup>. Un Heraclitus compare anche in un cippo irregolarmente cilindrico da località sconosciuta di Bonorva, rinvenuto nel 1973, nel corso di lavori agricoli<sup>17</sup>. Il Marco Septimio Eraclito citato nel miliario di Torralba è procuratore dell'isola quando Volusiano è appena diventato Augusto. L'operato di Eraclito in Sardegna è stato fatto risalire con maggiore certezza al 251 d. C.<sup>18</sup>, ma dal miliario di Capoterra risulta attivo già dal 249<sup>19</sup>.

Va segnalato che in questa iscrizione non è riportato il *praenomen* Marco, che conosciamo da altre iscrizioni rinvenute nell'Isola.

[m(ilia) p(assum)] XII[I]/IMP(erator) CAES(ar) C(aius) MES/SIUS Q(uintus) DECI/US TRAIANUS  
 PIUS/ FELIX AUG(ustus) PONT(ificis) MAX(imus)/ TRIB(uniciae) POTESTATIS PRO/CO(n)S(ul)  
 P(ater) P(atriciae) CO(n)S(ul) VIAM/ DuCIT A NORA KAR[a]/LIB(us) VETuSTATE  
 CORRU[p]/TAM RESTITuIT CuRAN/TE SEPTIMIO HERACLI/TO PRAEF(ecto) PROV(inciae)  
 SARD(iniae)/ V(iro) E(gregio) PROC(uratore) SVO

Datazione: 249–250 d.C.

#### Epigrafe 4

Miliario quadrangolare.

Altezza complessiva conservata: m. 0,93

Righe: 12 (?)

Altezza media delle lettere 4,5 cm

Diametro superiore: larghezza m. 0,36, profondità m. 0,47

Diametro base: larghezza m. 0,42, profondità m. 0,37.

Pietra: arenaria locale.

<sup>12</sup> PIR<sup>2</sup> A p. 170 n. 875 = S p. 176.

<sup>13</sup> Da questa località provengono due miliari realizzati da questo *praefectus*: A. Boninu, *Torralba, Località Code (Sassari)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, p. 102, n. 549; A. Boninu – A.U. Stylow, *Miliari nuovi e vecchi dalla Sardegna*, in *Epigraphica*, 44, 1982, pp. 47–48, n. 5; AE 1984, 447; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, ANRW, II, 11, 1, 1988, p. 603; A. Boninu, *Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba, in Il nuraghe di S. Antine nel Logudoro-Meilogu* (a cura di A. Moravetti), Sassari 1988, p. 311, n. 6; M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di Studio*, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 894.

Il secondo miliario: L. Campus, *Nuovi miliari dalla Sardegna*, in *Archeologia Classica*, 29, 2, 1977 (1980), pp. 411–412, n. 1; AE 1979, 302; A. Boninu – A.U. Stylow, *Miliari nuovi e vecchi dalla Sardegna*, in *Epigraphica*, 44, 1982, pp. 48–49, n. 6; AE 1984, 448; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, ANRW, II, 11, 1, 1988, p. 651, B182; A. Boninu, *Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba, in Il nuraghe di S. Antine nel Logudoro-Meilogu* (a cura di A. Moravetti), Sassari 1988, p. 312, n. 8; M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di Studio*, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 895.

<sup>14</sup> ILSard 385; AE 1975, 467; A. U. Stylow, *Ein neuer Meilenstein des Maximinus Thrax in Sardinien und die Straße Karales-Olbia*, *Chiron* 4, 1974, p. 527, n. 44; M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII Convegno di Studio*, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 879.

<sup>15</sup> AE 1973, 275.

<sup>16</sup> EE VIII 772; P. Ruggeri, *Olbia e la casa imperiale*, in A. Mastino – P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12–14 maggio 1994)*, Sassari 1996, pp. 291–303; A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Recco 2005, pp. 333–340 e 369–372, dedicato a Treboniano Gallo e Volusiano, mentre il procuratore Antonius Septimius Heraclitus, che segna 170 miglia nella A Karalibus Olbiam per Hafam.

<sup>17</sup> A. Mastino – P. Ruggeri, *La viabilità della Sardegna romana. Un nuovo praetorium a Sas Presones di Rebeccu a nord della biforcazione Turris-Olbia?*, in C. Marangio, G. Laudizi (eds.), *PALAIÀ FILÍA. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, p. 570.

<sup>18</sup> L. Campus, *Nuovi miliari dalla Sardegna*, in *Archeologia Classica*, 29, 2, 1977 (1980), p. 414

<sup>19</sup> La sua attività è ascritta al 249–251 in Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma 1958, pp. 36–37, e R. Zucca, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, in *Varia epigraphica: atti del Colloquio internazionale di epigrafia*, 8–10 giugno 2000, Bertinoro, Italia. Faenza 2001, p. 533.

Il supporto rettangolare si presenta leggermente più stretto nella parte superiore e spezzato in quella inferiore.

La superficie del campo epigrafico è molto corrosa a causa di una prolungata esposizione agli agenti atmosferici che hanno cancellato le due righe superiori e reso quasi illeggibili anche quelle inferiori conservate. Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornice. Si componeva di un numero non chiaro di righe, di cui, oltre le due superiori, altre 12 conservano una parte delle lettere. Si notano chiaramente le linee guida molto marcate utilizzate per facilitare la scrittura regolare.

Il miliare fu posto sotto gli augusti Diocleziano e Valerio Massimiano e i cesari Galerio e Costanzo Cloro, durante la prima tetrarchia (tra il 293 e il 305). Per quanto l'Isola fosse affidata a Massimiano, i quattro tetrarchi vengono citati insieme, ad attestare l'unitarietà amministrativa sotto i quattro principi.

La menzione di tutti e quattro i principi della tetrarchia consente di circoscrivere la cronologia tra il 23 maggio del 293 (data in cui Galerio diviene Cesare) e il 1 maggio 305 (data dell'abdicazione di Diocleziano)<sup>20</sup>.

Non è possibile stabilire il numero originario di righe, dodici delle quali conservano una parte delle lettere.

*IM[pp(eratoribus) dd(ominis) nn(onstris duobus)/ C(aio) Val(alerio) Diocletia]/NO [et] M(arco)  
[Aur(elio)/ [Va]L(erio) M[axim(ia)]NO PIIIS [Fel](icibus)/ INVICTIS AuGG(ustis duobus)/ [et]  
FLAVIO VALE(erio)/ COSTANTIO E[t]/ GALERIO VALE[ri]/O MAXIMIAN(o)/ [nob]ILISSIM[is]  
Caesaribus]S [vi/am ducit a N]O[ra]/ ---*

Datazione: prima tetrarchia, 293–305 d.C.

## Epigrafe 5

Miliario quadrangolare in tre frammenti.

Altezza complessiva conservata: m. 1,00

Righe: 9 conservate

Altezza media delle lettere cm 0,7

Pietra: arenaria locale.

Il supporto parallelepipedo ha subito danni consistenti al momento della scoperta a causa dei mezzi meccanici che l'hanno portato alla luce. Si presenta spezzato in tre frammenti e con il campo la superficie corrosa dall'esposizione agli agenti atmosferici.

Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornice e si componeva di un numero imprecisato di righe. La scrittura è irregolare, con lettere di diversa grandezza e non disposte in modo ordinato. Dopo la sesta linea lo spazio vuoto potrebbe essere dovuto a un'interlinea maggiore, oppure potrebbe trovare posto la seconda parte del nome del *praeses*.

Il primo frammento, che dovrebbe essere l'angolo superiore destro, non può essere ricollocato con certezza in quanto l'arenaria per sua natura non conserva le linee di frattura nette. Nel secondo frammento, quello più consistente, si può leggere la formula "*praeside provinciae*". Questo ci permette di inquadrare cronologicamente l'epigrafe a un periodo successivo al 270 d.C., momento a partire dal quale appare in Sardegna la prima attestazione di questo titolo in luogo del precedente *praeuror Augusti*<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> W. Seston, *Dioclétien et la tetrarchie, I. Guerres et réformes (284–300)*, Paris 1946, pp. 93; P. MELONI, *Il regno di Caro Numeriano e Carino* in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari*, XV, 1948, pp. 133–144, 164–171; W. Ensslin, *Valerius Diocletianus*, in *RE*, VII, A, 2, 1948, coll. 2423–2425; E. STEIN, *Histoire du Bas-Empire. Tome I: De l'État romain à l'État byzantin (284–476)*, Bruges 1959, p. 65; M. Christol, *Littérature et Numismatique: l'avènement de Dioclétien et la théologie du pouvoir impérial dans les dernières décennies du IIIe siècle* in *AA. VV., Mélanges de Numismatique d'Archéologie et d'Histoire offerts à Jean Lafaurie*, Paris 1980, pp. 84–88, 90–91; T. D. BARNES, *The new empire of Diocletian and Constantine*, Harvard 1982, pp. 4, 30–31

<sup>21</sup> P. Tamponi, *Terranova Pausania. Colonne miliarie con iscrizioni latine scoperte nel territorio di Olbia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1888, p. 545, n. 14; P. Tamponi, *Silloge epigrafica olbiense*, Sassari 1895, p. 27, n. 22; *EE VIII*, 787; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 226, pros. 42;

Dalle integrazioni al testo, il *praeses provinciae* ricordato nell'epigrafe dovrebbe essere un *Aurelius* che ha ricoperto la carica tra l'ultimo quarto del III sec. a.C. e il successivo. L'ipotesi che si può avanzare sulla base delle lettere residue è quella di identificare il *praeses* con *Aurelius Marcus*<sup>22</sup>, che ricopri la carica durante la prima tetrarchia e che è già attestato in altri miliari<sup>23</sup> provenienti dall'Isola, e quindi attribuire il cippo in questo periodo, come il precedente, identificazione per la quale appare coerente il verbo coniugato al plurale. Considerato lo spazio, si propone di integrare *preses* e non *praeses*, sulla base anche di casistica analoga. Per una facilità di lettura, in questo caso si presenta anche un'ipotesi ricostruttiva.

Sebbene l'iscrizione sia contemporanea alla precedente, non dovrebbe essere da ascrivere al medesimo miliare, in quanto le caratteristiche litologiche e la forma della pietra sono diverse, nonché il tipo di impaginazione, la lunghezza delle righe e la forma delle lettere.

Riunendo i due frammenti con iscrizione si propone la seguente lettura:

-----/[---]++[---]/[---] COR/[rupta]M/ r[estit]uERu/[nt cu]RAN/TE [M(arco)? A]uRE/L[io  
Mar]/C[o V(iro) P(erfectissimo) Pr(a)]/ESIDE [Pr]/OVIN[ciae/ Sard(iniae)]

## Miliario 6

Il miliario è spezzato e non presenta iscrizioni nella parte conservata.

### Conclusioni

Come è già noto da tempo, *Nora* rappresenta un nodo fondamentale della via costiera che da *Karalis* conduceva fino a *Sulci*, *L'Itinerarium antoninii* divideva questa strada in diversi comparti, due dei quali avevano origine da questa città e si dirigevano agli estremi opposti. La numerazione dei miliari editi rispecchia la situazione descritta dall'*Itinerarium*. Dei due cippi conservati in case private di Pula, uno reca l'indicazione del II miglio<sup>24</sup>, l'altro trasportato in questa città da un punto diverso della strada, visto che vi compare l'indicazione del VI miglio<sup>25</sup>. Proseguendo lungo il suo percorso, una terza iscrizione fu trovata nella parte orientale del moderno territorio di Sarroch, presso Villa d'Orri<sup>26</sup>, con l'esatta indicazione di essere all'XI miglio da Nora, la metà dell'intero percorso di 22 miglia registrato dalle fonti. Questo nuovo ritrovamento, avvenuto al miglio XIII della via (l'indicazione è presente in tre delle epigrafi), si differenzia dagli altri sia per il numero che per gli imperatori ricordati.

Il riferimento dello stesso miglio fa escludere immediatamente la possibilità che le epigrafi siano state trasportate in questo luogo da altri punti della via per essere accantonate o reimpiagate in altre

M.G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in *L'Africa romana*. Atti dell'VIII Convegno di Studio, Cagliari, 14–16 dicembre 1990, Sassari 1991, p. 869, fig. 2. R. Zucca, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, in *Varia epigraphica: atti del Colloquio internazionale di epigrafia*, 8–10 giugno 2000, Bertinoro, Italia. Faenza 2001, p. 513–535.

<sup>22</sup> *PIR*<sup>2</sup>, A 1153; *PLRE*, I, p. 557, *Marcus* 3; L. CANTARELLI, *La diocesi italica da Diocleziano alla fine dell'impero d'occidente*, Roma 1903, pp. 204–205 n. 5; R. Zucca, *Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, in *Varia epigraphica: atti del Colloquio internazionale di epigrafia*, 8–10 giugno 2000, Bertinoro, Italia. Faenza 2001, p. 533

<sup>23</sup> Si conoscono altri quattro miliari con l'indicazione di questo personaggio: EE VIII, 760; EE VIII, 777 = AE 1889, 24; EE VIII, 778 = AE 1889, 24; *ILSard* I, 388. Si veda anche: Tamponi, *Terranova Pausania. Colonne miliari con iscrizioni latine scoperte nel territorio di Olbia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1888, pp. 542–550, nn. 5, 12, 28; P. Tamponi, *Silloge epigrafica olbiense*, Sassari 1895, pp. 21–37, nn. 13, 21, 39; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 236–237, pros. 42, 52; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, *ANRW*, II, 11, 1, 1988, p. 580, A388.

<sup>24</sup> *CIL* X, 7999; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 214, n. 2.

<sup>25</sup> *CIL* X, 8000; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 219, n. 38.

<sup>26</sup> *CIL* X, 8001; P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, p. 217, n. 2.

costruzioni, come avvenuto in altri luoghi in Sardegna<sup>27</sup>. I cippi, come nel caso di Santa Maria di Pula che vedremo fra breve, sono state realizzate per questo preciso punto del percorso.

È interessante anche notare che le epigrafi conosciute in precedenza si riferiscono a due imperatori sempre del III sec. d.C., ma che non figurano tra quelli attestati in questa serie, cioè Filippo l'Arabo al miglio II e XI, nel primo caso da solo (244 d.C.), nel secondo associato con il figlio (248 d.C.), mentre al miglio VI è ricordato Emiliano (253 d.C.).

Rimane da decodificare il motivo della concentrazione di così tante iscrizioni in questo settore della strada. Un'ipotesi plausibile potrebbe essere, vista la presenza di un corso d'acqua, la manutenzione di un ponte o di un attraversamento, punto di passaggio obbligato e, quindi, palcoscenico privilegiato per le rivendicazioni imperiali dei lavori effettuati sull'intero percorso.

Il rio San Girolamo è un torrente ad alto rischio idrogeologico soggetto a piene anche disastrose. La sequenza storica delle alluvioni nella Sardegna meridionale<sup>28</sup> fornisce due dati importanti per comprendere il regime delle acque in questo settore. Sebbene siano registrati gli eventi distruttivi a partire dal 1795, Capoterra è citata tra i luoghi che hanno subito danni solo a partire dal 1951, per poi essere interessata costantemente da tutte le esondazioni che hanno investito la parte meridionale dell'Isola, comprese le due tragiche alluvioni del 1999 e del 2008. L'assenza della registrazione di danni nel periodo precedente non va confusa con un non interessamento del territorio da fenomeni climatici estremi prima della metà del XX sec., quanto una loro mancata registrazione poiché prima di quel periodo la popolazione di Capoterra era concentrata nel centro antico, non a caso dislocato in collina, lontano dalle zone paludose e alluvionali dove passa la strada principale. Proprio a quel periodo, invece, risale l'inizio dell'intensa urbanizzazione che ha trasformato tutta la costa in un grande agglomerato urbano gravitante sia sulla non lontana Cagliari, sia sull'importante polo petrolchimico di Sarroch. La situazione in epoca moderna si è sicuramente aggravata per il crescente dissesto idrogeologico dovuto alla massiccia e disordinata urbanizzazione e alla conseguente cementificazione del territorio. Il rio San Girolamo, collettore delle retrostanti montagne, sfociando in una zona paludosa di recentissima bonifica<sup>29</sup> è comunque sempre stato a forte rischio esondazione a causa del suo carattere torrentizio.

A questo proposito, sempre la serie storica degli eventi calamitosi ci ricorda che in due occasioni, cioè nel 1847 e nel 1898, la forza delle acque in seguito a piogge torrenziali portò al danneggiamento di un altro ponte, quello della Scafa, costruito nell'ottocento lungo la strada che da Cagliari, attraversando la laguna di Santa Gilla, si inoltra verso Pula.

Queste brevi riflessioni potrebbero far ritenere che la concentrazione di epigrafi in questo punto sia dovuta a danni ricorrenti alle infrastrutture, che richiesero delle frequenti riparazioni.

Tuttavia, nella formazione delle possibili ipotesi vanno tenuti presenti alcuni elementi importanti. Innanzitutto, il luogo di rinvenimento dei nuovi cippi non sembra coincidere con la sede di originaria collocazione. Infatti, i sondaggi effettuati nel punto in cui sono stati rinvenuti evidenziano una sequenza stratigrafica di depositi alluvionali che conferma l'intensa attività del rio in questo tratto, inadatto pertanto alla ubicazione di una strada o di un guado. È possibile che fossero leggermente più a monte, e siano stati trascinati dall'azione dell'acqua.

D'altro canto, non può non rilevarsi che lungo la strada che congiungeva Nora e Bithia, la località Nuracheddos-Pula, dove sono stati rinvenuti 7 cippi<sup>30</sup>, (di cui due riportano l'indicazione del VII miglio)<sup>31</sup>, non ha criticità che possano suggerire le considerazioni proposte per il sito di Capoterra: non

<sup>27</sup> Emblematico è il caso di Sas Presones a Bonorva, in località Rebeccu: A. Mastino, P. Ruggeri, *La viabilità della Sardegna romana. Un nuovo Praetorium a Sas Presones di Rebeccu a nord della biforcazione Turrus – Olbia?*, in Palaià Philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri, Galatina 2009, pp. 555–572.

<sup>28</sup> Per una disamina dei dati a partire dal 1795 si veda: <http://www.geologi.sardegna.it/notizie/archivio/arch-articoli/articolo/2008/ottobre/cronistoria-degli-eventi-alluvionali-nella-sardegna-meridionale/>

<sup>29</sup> Per l'assetto moderno della zona, si veda M. Casagrande, *La Sardegna scoprì il mare. Intervento di scavo del 1951 di Giovanni Lilliu a Su Loi, Capoterra*, in Quaderni Friulani di Archeologia, XXVI, 2016, pp. 225–236.

<sup>30</sup> C. Tronchetti, *Nora e il suo territorio in epoca romana*, Pula 1997, p. 15; CIL X, 7996; CIL X, 7997; CIL X, 7998; EE VIII, 739; EE VIII, 740; EE VIII, 741; G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna (ILSard)*, Roma 1961, n. 370; G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, ANRW, II, 11, 1, 1988, pp. 577 e 633.

<sup>31</sup> F. Vivianet, *Pula e Domus de Maria*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1885, pp. 90–93.

ci sono corsi d'acqua rilevanti, non ci sono ostacoli naturali, né si conoscono biforcazioni o innesti di *diverticula*. Si è spesso rilevato che nel III secolo, fase di grande instabilità politica, taluni miliari sardi siano stati posizionati più che per ricordare veri e proprie lavori stradali, per intenti onorari e per attestare il riconoscimento di una o un'altra autorità imperiale da parte del governatore dell'isola<sup>32</sup>. In questo senso potrebbe essere interpretato l'inserito del dativo nella titolatura imperiale dell'epigrafe n. 1.

Nella comprensione del fenomeno, vi è poi da rilevare la funzione propagandistica svolta dai cippi, che lascia ipotizzare che il sito in cui erano collocati i sei miliari fosse un punto nevralgico, o comunque di grande visibilità, della rete viaria a servizio della costa meridionale.

Per quanto confermi molti dati noti relativamente alla strada di collegamento tra Nora e Karales, il rinvenimento di Capoterra apre nuove prospettive di ricerca anche in relazione al nuovo personaggio, Marco Minicio Clodiano, per la prima volta attestato, che meritano di essere approfondite per una migliore conoscenza della storia della Sardegna del III secolo d. C.

Massimo Casagrande  
Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio – Cagliari  
massimo.casagrande@beniculturali.it

Gianfranca Salis  
Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio – Cagliari  
gianfranca.salis@beniculturali.it

---

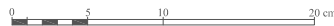
<sup>32</sup> L. Campus, *Nuovi miliari della Sardegna romana*, cit., p. 417. Tale ipotesi è stata per esempio avanzata per la strada Karalibus Olbiam per Hafam, nel periodo tra il 246 e il 253 d. C., nel corso del quale subisce un rifacimento quasi ogni anno. Di diverso avviso Meloni, che pone l'accento sull'importanza strategica della via per motivi economici e politici (P. Meloni, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, in *Epigraphica*, 15, 1953, pp. 42–50).

Epigrafe 1

XIII  
IMP CAES



PIV  
AVG PON  
XI AVS  
AE POII  
S VI PATRI PAT  
AEVIA M QVAE  
CITAKARALIS VE  
IVSTATE CORRVP  
TAA RESTITVIT



Epigrafe 2

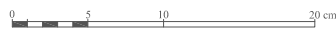
— XIII  
IMP·CAES·  
M·ANTONIUS  
GORDIANVS DI  
VICORDIANINE  
POSPVS FELIX·AVG  
PONTIFEX·MAXI  
MVSTRIB·POTESTA  
TIS·P·P·PROCO S·VI  
AM QVAE ANORA  
EVCIT KARALIB·  
VETVSTATE COR  
RI· ESITVIT  
CI· IEMMI  
NI· CIODIANO  
PRO· SVO EV

0 5 10 20 cm

Epigrafe 3

X.1

IMP CAES C M A E S  
S I U S Q D E C I  
V S T R A I A N U S P I V S  
F E I I X A V G P O N I M A X  
T R I B P O T E S T A T I S P R O  
C O S P P C O S V I A A  
D U C I A N O R A K A A  
L I B V E I V S T A T E C O P P I  
T A M R E S T I T V I T C V R A N  
T E S E P T I M I O H E R A C I I  
T O P R A E F P R O V S A R D  
V E P R O C S V O

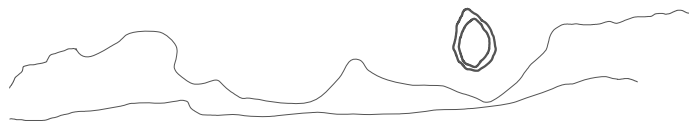




# Epigrafe 4

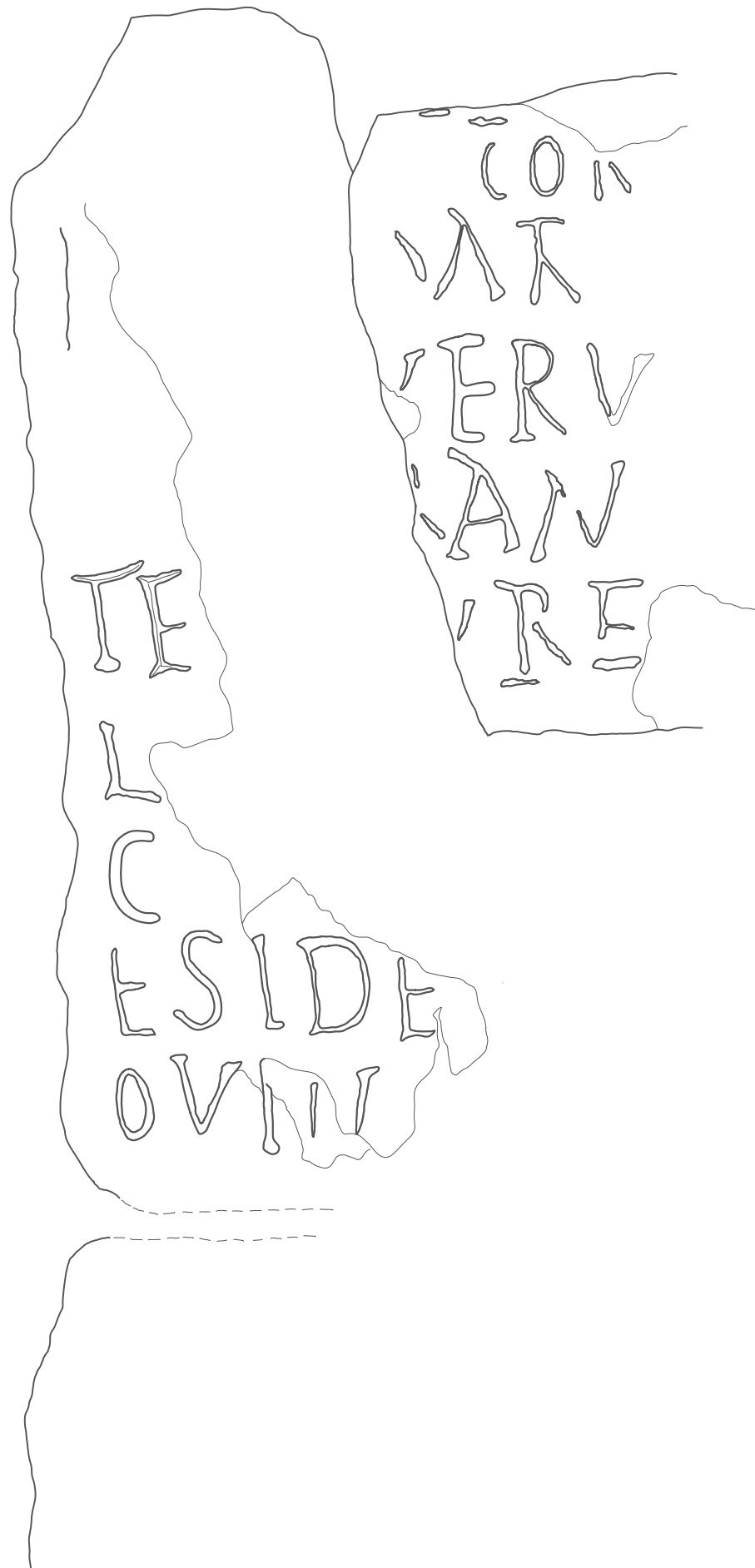


II  
IO M  
IIN  
VOPI S  
INVICTISAVCC  
V FINIOVALE  
COSTANTIOE  
GALERIOVALE  
OMAXIMIAN  
ILISSI A  
S



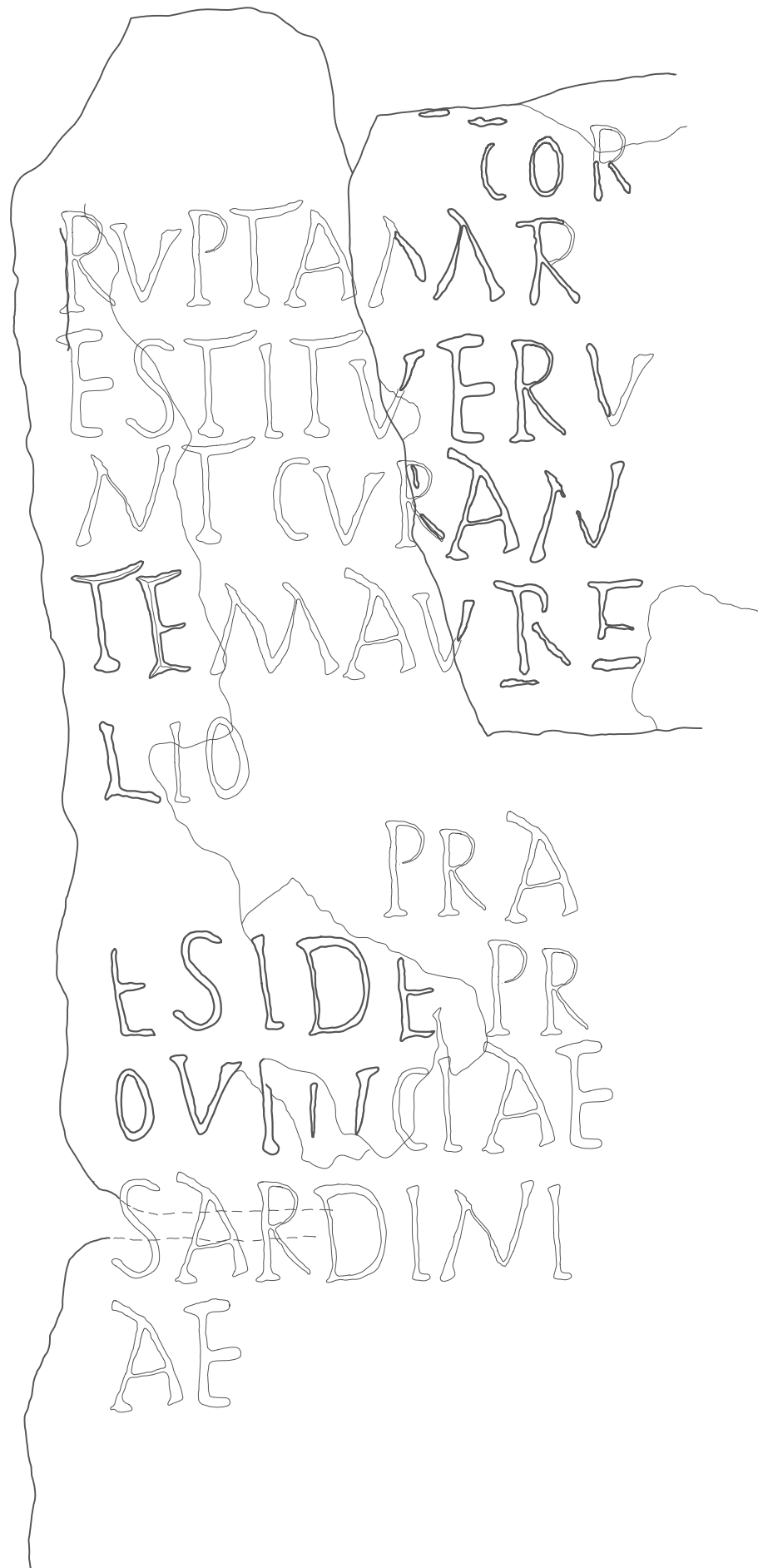
0 5 10 20 cm

# Epigrafe 5



0 5 10 20 cm

## Epigrafe 5 ricostruzione



0 5 10 20 cm